

Il contributo delle banche ACRI-PRI.Banks per una ripresa economica solida e sostenibile dopo la pandemia

Milano 26-27 novembre 2021

**“Efficacia e efficienza delle banche:  
dimensioni e concentrazione”**

Speaking notes dell'intervento del Prof. Rainer Masera

Unimarconi, Roma

- Ho a disposizione circa quindici minuti per la mia presentazione. Sarò necessariamente molto sintetico. Per una trattazione più distesa e approfondita mi permetto di far riferimento al mio ultimo libro sull'argomento: "Per una vera proporzionalità nella regolazione bancaria dell'UE", apparso quest'anno per i tipi di ECRA.
- Un assioma ampiamente condiviso informa l'analisi e la regolazione degli intermediari bancari nell'Unione Europea: le banche medio/piccole sono condizionate nella loro performance da dimensioni insufficienti, date le condizioni esistenti e prospettive di mercato. Le diseconomie di scala e di scopo ne condizionano la performance e la stessa viabilità. La concentrazione è necessaria.

Il metodo assiomatico sospinge verso una catena di ragionamento deduttivo, ovvero a uno schema ipotetico-deduttivo. Il pendolo tra ragionamenti induttivi e deduttivi si sposta verso il modello deduttivo, in contrasto con i correnti sviluppi epistemologici, connessi anche a Big Data e Machine Learning (Hull 2021).

Strettamente connessi all'assioma appena indicato – che verrà nel seguito criticamente esaminato – stanno due errori di fondo dell'approccio regolamentare nell'UE.

- Il primo può essere ricondotto alla trasposizione degli Accordi di Basilea a tutte le banche operanti nell'Unione Europea (principio OSFA). Contrariamente alle tesi avanzate dalla Commissione Europea, è stato creato di fatto un vantaggio regolamentare per le grandi banche, che si è articolato sotto molteplici profili interattivi. Corrispondentemente, le diseconomie da regolazione hanno creato un campo di gioco sempre più disallineato. Si sono inficiati sia il principio di proporzionalità, sia l'ipotesi di stazionarietà delle serie statistiche di riferimento per le analisi empiriche ed econometriche.
- La seconda criticità dell'approccio di supervisione – in parte connessa al punto precedente – sta nella stessa implementazione del Single Supervisory Mechanism (SSM), entrato in vigore il 4 novembre 2014.

La adozione di un sistema di sorveglianza comune era e continua a essere un obiettivo corretto e molto importante per il buon funzionamento dell'Unione Bancaria.

Ma sarebbe stato necessario un approccio olistico basato su altri due pilastri interattivi: uno standard unico di assicurazione dei depositi e un sistema efficace di risoluzione e gestione delle crisi bancarie.

Solo in questo modo le PMB non efficienti e malamente gestite possono – e devono – esser fatte uscire dal mercato, in modo non atomistico e con

pregnante gestione delle Autorità di supervisione. Queste due condizioni si riscontrano al di là dell'Atlantico e hanno favorito l'adozione di principi di vera proporzionalità, non rispettati nell'UE, come indicato anche dal ESRB (2019). Tiering e rigorosa proporzionalità sono comunque caratteristica oggi non solo degli Stati Uniti, ma anche del Regno Unito, della Confederazione Elvetica, del Canada, dell'Australia.

Offro solo un esempio delle distorsioni nell'UE: le PMB devono contribuire al Fondo di risoluzione unico, ma non ne possono beneficiare, perché sono "banche meno significative"! Non sono pertanto soggette a risoluzione, ma alle procedure di insolvenza nazionali. Il tema della proporzionalità è declinato a rovescio.

- Le questioni semantiche si intrecciano con quelle di sostanza. L'uso del linguaggio deve essere rispettoso delle differenze. Il linguaggio non è neutro, può rappresentare un meccanismo di trasmissione di stereotipi, disinformazione e pregiudizi. Viceversa, un linguaggio corretto può contribuire a realizzare un'economia inclusiva e aperta al valore delle diversità.

Nel documento ufficiale della BCE di illustrazione del SSM (retrieved 18/11/2021) si legge: "Le 113 banche significative sono sottoposte a supervisione diretta della BCE... Le banche che *non sono considerate significative* (corsivo mio) sono indicate come istituzioni meno significative".

Con alcuni amici della stessa BCE avevamo, senza fortuna, proposto di ridefinire l'acronimo LSI come "locally significant institutions".

- Non mi soffermo qui sulla complessa problematica della evidenza empirica, statistica ed econometrica della efficienza ed efficacia delle banche di medie-piccole dimensioni. Ascolteremo al proposito la prof.ssa Brunella Bruno che, insieme alla prof.ssa Immacolata Marino, ha predisposto un paper sotto gli auspici dell'Osservatorio Indipendente della Banca Passadore.

Ho trattato diffusamente il tema nel mio libro con riferimento alle analisi al di qua e al di là dell'Atlantico (dove, tra gli altri, pregevoli contributi sono stati scritti dagli attuali Presidenti della FED, Jerome Powell, e della FDIC, Yelena Mc Williams). Insieme alla prof.ssa Rosita Coccozza mi sono anche cimentato in un'analisi econometrica - con le dovute accortezze di rispetto della stazionarietà delle serie statistiche - a livello europeo (Coccozza e Maserà 2020). Su questa tematica raccomando anche un'attenta lettura dei recenti contributi della prof.ssa Elena Beccalli, del prof. Mario Comana, che ha in particolare approfondito la questione della concentrazione e del potere di mercato, e del prof. Marco Onado.

Spesso in Europa si utilizzano per la misurazione delle economie di scala strumenti econometrici che fanno acritico riferimento ai dati relativi agli ultimi venti anni. E' indubbio che la creazione stessa del mercato unico ha concorso a determinare uno scalfino nella dimensione di riferimento per efficienza e redditività. Nuove sfide anche dimensionali derivano da Fintech, ESG e "nuovi rischi", connessi, in primo luogo, alla crisi pandemica che speriamo possa essere presto superata e, in una prospettiva destinata a perdurare, ad ambiente, digital revolution e cryptocurrencies. Comunque, i dati disponibili, se correttamente utilizzati, mostrano che oggi banche con attivo fino a € 30 billion possono essere competitive ed efficaci, in particolare nel sostegno alla parte vitale delle PMI. Le banche regionali devono essere in grado di gestire i necessari processi di trasformazione interna e di collaborazione con i nuovi operatori specializzati. L'evidenza al riguardo è ancor più ampia e significativa al di là dell'Atlantico anche per i numeri elevati del segmento delle community banks (quasi 5000 con attivo inferiore a \$ 10 billion).

- Un argomento *a contrariis* è costituito dall'acritico riferimento all'esperienza quantitativa che è dato rilevare nel nostro paese nel periodo di operatività del SSM. Da questi dati si inferisce spesso conferma dell'assioma al quale ho fatto precedentemente riferimento.

Al 31 dicembre 2014 operavano in Italia 488 LSI. Al 30 giugno 2021 sono diventate 124. Ciò anche per la forte riduzione delle BCC, conseguente alla formazione di due gruppi cooperativi significant, che attraggono le singole BCC al ruolo di "banca significativa" (un'altra discutibile applicazione alla rovescia dei principi di proporzionalità).

Su questi temi mi sono soffermato anche in una Memoria del 23 luglio 2021 che mi è stata richiesta dalla VI Commissione Finanze della Camera in merito alla cosiddetta Risoluzione Buratti. Il documento è disponibile presso la Segreteria del nostro Convegno per chi fosse interessato ad approfondire le questioni qui sommariamente accennate.

- Riprendo il *leit motiv* del mio intervento e chiudo. Gli Stati Uniti sono la più grande economia del mondo. Il sistema finanziario è particolarmente sviluppato, con intrecci profondi tra banche, grandi banche di investimento, compagnie di assicurazione, fondi di investimento e investitori istituzionali. Le imprese industriali e dei servizi più innovative e con massima market cap sono caratteristica del sistema economico di oltre atlantico. (Ad avviso di chi parla si intravedono peraltro eccessi di leveraged finance che potrebbero rivelarsi una fragilità sistemica).

Come detto, negli Stati Uniti operano quasi 5000 community banks con dimensioni inferiori a \$10 billion, ben al di sotto del limite di €30 billion delle LSI. Ma la regolazione è da oltre 20 anni “tailored” e fortemente improntata a criteri di proporzionalità. Non si può non sottolineare che il supporto che le CB hanno fornito all’economia americana – e principalmente al segmento delle PMI – durante la crisi da pandemia è stato unanimamente riconosciuto di vitale, estremamente significativa importanza. *Community banks became irreplaceable in the pandemic*. Il Presidente della Fed, la Presidente della FDIC, la Segretaria al Tesoro e lo stesso Presidente degli Stati Uniti hanno pubblicamente espresso questo convincimento nei mesi e nelle settimane passate. Il NBER – il più prestigioso istituto di ricerca americano – ha pubblicato molto recentemente uno studio che conferma le tesi indicate. Suggestisce peraltro di ampliare il limite per le CB a \$30 billion. Il Financial Times, in un recente editoriale, ha riconosciuto e documentato le conclusioni sopra ricordate.

Le CB hanno rappresentato e continuano a costituire un segmento “molto significativo” del sistema bancario e finanziario americano. In Europa le banche di queste dimensioni “non sono considerate significative”.